Anno 1873. Roma - Giovedì, 6 Novembre Num. 307.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA ... L. 11 21 40
Per tutto il Regno ... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA ... L. 9 17 32
Per tutto il Regno ... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello dell'Interno, in udienza del 9 ottobre 1873:*

SIRE,

Il regolamento 4 aprile dell'anno corrente, col quale si davano le norme per la formazione e regolare tenuta del registro di popolazione presso i comuni, prescriveva il termine di sei mesi per tutte le operazioni d'impianto e correzione che potessero occorrere a fine di portarlo dovunque al corrente delle variazioni giornaliere.

Ora il predetto termine sarebbe prossimo a scadere e precisamente arriverebbe il 20 novembre. Il Governo deve riconoscere che non poche difficoltà si opposero in questo periodo di tempo alla pronta attuazione di quel generale provvedimento, difficoltà indipendenti dalla volontà delle Amministrazioni municipali, e prima, fra tutte, è d'uopo confessarlo, fu quella derivante dal ritardo col quale vennero pubblicate le *Istruzioni Ministeriali*, le quali avrebbero dovuto tener dietro immediatamente al regolamento predetto.

E invero quelle istruzioni dovettero essere elaborate lungamente e con cura discusse anche in seno alla Giunta centrale di statistica, nè fu possibile al mio predecessore di firmarle prima del 9 luglio. Si aggiunse l'ostacolo materiale per cui gli uffici municipali non potevano principiare a rinnovare il proprio registro o ad impiantarlo *ex novo* prima che un certo numero di tipografie in Italia si fossero poste in grado di vendere un sufficiente numero di stampati secondo i modelli adottati dalle *Istruzioni* medesime.

Altre ragioni ancora persuadono dell'equità di prorogare il termine di cui si tratta. Da un lato le Amministrazioni comunali sono attualmente occupate nelle operazioni di leva che assorbono principalmente l'attività dei segretari; dall'altro una difficoltà finanziaria potrebbe arrestare l'attuazione del registro nel presente anno presso quei comuni i quali non avessero iscritta nel proprio bilancio una somma applicabile all'impianto o trasformazione di quel servizio, onde si manifesta in pari tempo la necessità di invitare i prefetti a sorvegliare che pel venturo anno i fondi occorrenti non siano per mancare, ed all'uopo vengano iscritti d'ufficio nei bilanci municipali.

Per tutto ciò il riferente oserebbe pregare la Maestà Vostra di concedere una proroga di sei mesi al termine imposto ai Municipi per avere il registro di popolazione perfettamente al corrente.

Tale proroga potrebbe essere espressa come nello schema di decreto, che qui unito ho l'onore di sottoporre all'Augusta Vostra firma.

Il N. 1629 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 20 giugno 1871, n° 297, Serie 2ª, articolo 7°;

Visto il Regio decreto 4 aprile 1873, n° 1363, Serie 2ª;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e degli Affari Interni;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il termine prefisso dall'art. 1° alinea 2ª e 3ª per l'impianto e la correzione dei registri di popolazione nel Regno d'Italia è prorogato a tutto il 20 maggio 1874.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.
CANTELLI.

Il N. 1632 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 12 aprile 1871 del Consiglio provinciale di Venezia, con la quale si stabilì di escludere dall'elenco delle strade provinciali, approvato con Nostro decreto delli 29 dicembre 1870, il tratto di quella descritta al n° 4 dell'elenco stesso, che dal Ponte dei Molini in Dolo attraversa la contrada detta Bassa di quel comune e quindi pel vecchio argine destro di Brenta finisce a Paluello; e di sostituirvi invece l'altro tratto, che, diramandosi dalla strada provinciale Venezia-Padova fra Dolo e Fiesso, mediante ponte girevole in ferro sul naviglio di Brenta, giunge pure a Paluello;

Veduto il Nostro precitato decreto;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *F*;

Ritenuto che avverso alla sopradetta deliberazione non furono mosse opposizioni;

Udito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l'esclusione dall'elenco delle strade provinciali di Venezia del tratto di quella descritta al n° 4 del medesimo, che dal Ponte dei Molini in Dolo attraversa la contrada detta Bassa di quel comune e pel vecchio argine destro del Brenta finisce a Paluello, nonchè l'iscrizione nell'elenco stesso dell'altro tratto, che, diramandosi dalla strada provinciale Venezia-Padova fra Dolo e Fiesso, mediante ponte girevole in ferro sul naviglio Brenta, giunge pure a Paluello.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Il Numero DCCLIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Pavia del giorno 22 febbraio 1873;

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, numero 680;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Pavia ha facoltà di imporre sugli esercenti industria e commercio del proprio distretto una tassa per categorie in sostituzione dell'altra ora vigente dei centesimi addizionali sull'imposta di ricchezza mobile.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulle basi dei bilanci annuali da approvarsi in conformità all'art. 35 della legge 6 luglio 1862, num. 680, verrà suddivisa nelle seguenti cinque classi o categorie:

Classe 1ª . . . L. 40
» 2ª . . . » 25
» 3ª . . . » 15
» 4ª . . . » 10
» 5ª . . . » 5

Art. 3. Il regolamento per l'esecuzione del presente decreto verrà sottoposto alla sanzione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 9 ottobre 1873:

A commendatore:

Novelli cav. Ettore.

A cavaliere:

Rosati dott. Teobaldo, già aiuto alla cattedra di clinica chirurgica nel R. Istituto di studi superiori in Firenze;

Fiandaca avv. Pietro, consigliere scolastico per la provincia di Caltanissetta.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreto del 9 ottobre 1873:

A cavaliere:

Vignolo Angelo.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 9 ottobre 1873:

A cavaliere:

Boschiero Secondo, industriale.
Collignon prof. Nicolò.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreto del 13 ottobre 1873:

A commendatore:

Gagliardi marchese Enrico, senatore del Regno, sindaco del comune di Monteleone.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto reale del 3 ottobre 1873:

Bonelli cav. Gioachino, consigliere d'appello a Perugia, tramutato a Palermo ed applicato alla Corte di cassazione di Firenze;

Gaeta cav. Luigi, presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce, nominato consigliere d'appello a Potenza.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria:

Con decreti Reali del 3 ottobre 1873:

Sala-Gregnoli dottor Francesco, medico chirurgo, accettate le dimissioni dal servizio dal 1° novembre;

Bergonzi sacerdote Giuseppe, cappellano, dispensato dal servizio dietro sua domanda per comprovati motivi di salute dal 1° novembre.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

Il Ministero della Guerra, valendosi dell'autorizzazione accordatagli dalla legge 20 marzo 1873 (Atti del Governo, n. 1292), ha determinato di aprire due concorsi speciali, l'uno per esami e l'altro per titoli, affine di coprire le vacanze nei sottotenenti delle armi d'artiglieria e del Genio, rendendo noto quanto segue:

1° Saranno ammessi ai concorsi i giovani che ne presentino domanda e soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) Essere regnicoli;

b) Aver compiuto l'età di 18 anni e non superare quella di anni 26 al 1° gennaio 1874;

c) Soddisfare alle condizioni di stato libero, moralità ed attitudine fisica, richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge sul reclutamento dell'esercito;

d) Avere ottenuta la licenza in matematiche presso una delle Università del Regno, od avere fatto in una Scuola superiore nazionale pareggiata, ovvero in una straniera, gli studi stessi o superato gli esami che si giudicheranno equivalenti, se aspiranti al concorso per esami; ed avere ottenuto la laurea od il diploma d'ingegnere, o superato almeno il 1° anno di corso in una Scuola d'ingegneri del Regno, ovvero in un Istituto che sarà giudicato equivalente, i concorrenti per titoli;

2° Il concorso ad esami sarà deliberato in seguito ad apposita prova sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale; però prima di essere nominati sottotenenti i giovani riusciti nel concorso medesimo dovranno, unitamente ai concorrenti per titoli, servire per tre mesi come semplici soldati nell'arma d'artiglieria, onde ne possa essere constatata l'idoneità militare;

3° I sottotenenti che saranno nominati in seguito all'esperimento di servizio di cui sopra, verranno ammessi ad un breve corso preparatorio agli studi della Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e del genio, e quindi al corso biennale della Scuola medesima;

4° I giovani che aspirino ai sovra enunciati concorsi, presentandosi ad uno qualunque dei Comandi di distretto militare, riceveranno comunicazione delle norme particolareggiate secondo le quali avranno luogo i concorsi medesimi, e dei programmi per gli esami di calcolo infinitesimale e di meccanica razionale;

5° Saranno pure ammessi ai concorsi in parola i militari in servizio, che oltre alle condizioni di cui agli alinea *a)* e *b)* soddisfacciano all'una od all'altra di quelle indicate al capoverso *d)* della presente notificazione, secondochè intendano concorrere per esami ovvero per titoli.

6° Qualora le domande d'ammessione ai concorsi di cui trattasi superassero in complesso il numero delle vacanze nei posti di sottotenente delle armi predette, si escluderanno in eguale proporzione tanti concorrenti per esami e tanti per titoli per quanti occorrono ad eliminare la eccedenza, ritenendo a preferenza, fra i primi coloro che riporteranno un maggior numero di punti negli esami di calcolo differenziale e di meccanica razionale, e fra i secondi i più giovani.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI		
	Numero dei lotti	PREZZO d'asta	PREZZO d'aggiudicazione
Nel mese di ottobre del 1873	1939	4,155,182 12	5,608,330 26
Nei mesi precedenti dell'anno 1873	11333	28,168,737 91	35,910,134 88
Nell'anno in corso	13272	32,323,920 03	41,518,465 14
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1872	77497	304,938,687 73	394,197,694 08
Totali dal 26 ottobre 1867 a tutto ottobre del 1873	90769	337,262,607 76	435,716,159 22

Firenze, addì 5 novembre 1873.

Il Direttore Capo della Divisione VI
BERTOZZI.

Il Direttore Generale
TERZI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Costruzioni ferroviarie per conto diretto dello Stato

SITUAZIONE GENERALE AL 1° OTTOBRE 1873

INDICAZIONE DELLE FERROVIE		AMMONTARE DEI LAVORI ESEGUITI: A tutto dicembre 1872	Dal 1° gennaio al 30 settembre 1873	A tutto settembre 1873	IMPORTO: preventivato dei lavori	IMPORTO: dei lavori che restano ad eseguire	SOMME: stanziate nel bilancio 1873	SOMME: ammesse a pagamento a tutto settembre 1873	SOMME: residui sugli stanziamenti in bilancio	OPERAI ADDETTI AI LAVORI dal 1° gennaio a tutto settembre 1873: Numero delle giornate d'operai	Giorni effettivi di lavoro	Numero medio per ogni giorno di lavoro
1. Calabro-Sicule (Legge 31 agosto 1868)	Rete Calabra	13,254,279 04	»	13,254,279 04								
	Rete Sicula	23,289,365 28	»	23,289,365 28								
	TOTALE	36,543,644 32	»	36,543,644 32	38,202,424 »	1,658,779 68	1,658,779 68	»	1,658,779 68	27,922	136	205
2. Calabro-Sicule (Legge 28 agosto 1870)	Rete Calabra	6,859,839 29	11,272,564 66	18,132,403 95								
	Rete Sicula	15,095,783 99	12,088,823 81	27,184,607 80								
	TOTALE	21,955,623 28	23,361,388 47	45,317,011 75	120,000,000 »	74,682,988 25	30,507,300 »	23,450,352 79	7,056,947 21	4,162,691	240	17,344
3. Asciano-Grosseto		3,812,971 43	378,388 50	4,191,359 93	5,275,528 69	1,084,168 76	1,110,600 »	579,224 93	531,375 02	610	61	10
4. Ligure	Linea di Levante	24,263,510 87	6,084,986 31	30,348,497 18								
	Linea di Ponente	31,886,277 25	1,583,704 39	33,469,981 64								
	TOTALE	56,149,788 12	7,668,690 70	63,818,478 82	72,651,289 84	8,833,011 02	11,387,720 »	7,967,281 58	3,420,438 42	1,736,531	273	6,361
5. Savona-Bra e Cairo-Acqui		15,801,987 29	5,811,074 43	21,613,061 72	24,000,000 »	2,386,938 28	9,174,530 »	5,811,074 43	3,363,455 57	771,671	233	3,312
RIASSUNTIVAMENTE		134,264,014 44	37,219,542 10	171,483,556 54	260,129,742 53	88,646,185 99	53,838,929 68	37,807,933 73	16,030,995 90	6,699,425	246	27,232
Corrispondente periodo del 1872 — Lavori eseguiti			28,952,282 24		Operai impiegati					5,223,768	251	20,847
DIFFERENZA	in più		8,267,259 86							1,475,657	»	6,385
	in meno		»							»	5	»

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di storia moderna vacante nella R. Università di Roma.

È fissato il giorno 22 novembre corrente per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso di storia moderna nella R. Università di Roma, e il successivo giorno 24 per l'incominciamento delle pubbliche prove.

Roma, 3 novembre 1873.

Il ff. di Segretario Generale
RESASCO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 1° corrente, in Serravalle Sesia, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 3 novembre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Venne dimandata la rettifica dell'intestazione di una rendita sul consolidato 5 per 0/0, iscritta al n. 23581 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue L. 40, al nome di De Angelis Emmanuele fu Antonio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di De Angelis Emmanuela fu Antonio, nubile, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 3 ottobre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Le varie frazioni parlamentari dell'Assemblea nazionale francese tennero nei giorni 2 e 3 novembre le loro adunanze particolari per esaminare quale condotta si dovesse tenere. Ma, per quanto apparisce, nessuna risoluzione definitiva sarebbe ancora stata presa. La riunione del centro destro e quella dei *Réservoirs* si mostrano disposte ad approvare il progetto di una proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Se non che, mentre il centro destro si contenterebbe di prorogare per un tempo più o meno lungo la presidenza del 24 maggio, la frazione di destra dei *Réservoirs*, così almeno leggiamo nel *Journal des Débats*, tratterebbe seriamente di istituire una luogotenenza generale del Regno, la quale formalmente riservasse la questione della monarchia; e in questa ipotesi la maggioranza prenderebbe l'iniziativa del ristabilimento della monarchia tradizionale, dichiarando il conte di Chambord re puramente e semplicemente, e dichiarando vacante il trono per la lontananza del re. L'interregno indefinito verrebbe affidato al maresciallo Mac-Mahon fino al ritorno del re.

L'*Univers* afferma che un nuovo delegato della destra si è recato immediatamente a Frohsdorff per sottoporre al conte di Chambord questo progetto e ricevere la risposta di lui.

Ma il *Journal de Paris* confessa che questo partito di fare la monarchia senza monarca non è effettuabile, dopo che i principi e gli altri personaggi eminenti, il concorso dei quali era necessario, rifiutarono l'onore di una reggenza o di una luogotenenza generale. Secondo quest'ultimo giornale, non rimane a farsi altra cosa fuorchè prorogare i poteri del maresciallo, ed elaborare le leggi organiche e costituzionali. A tale proposito il *Journal des Débats* soggiunge che su quest'ultimo punto (la elaborazione delle leggi organiche e costituzionali) non potrebbe sussistere alcun dubbio; imperocchè, quantunque l'abdicazione implicita del conte di Chambord abbia profondamente modificato la situazione, tuttavia una cosa rimase immutata, cioè l'interesse permanente dei conservatori, di quelli almeno che non concepivano la monarchia senza la pienezza delle libertà pubbliche, e a quella non si accostavano se non colla bandiera che di queste è il simbolo. Questo interesse permanente consiste nel costituire un governo durevole, se non definitivo, facendo cessare uno stato provvisorio che affatica il paese.

Il signor *John Lemoinne*, scrive nel *Journal des Débats* un breve, ma notevole articolo nel quale, dopo di avere dichiarato che la lettera del conte di Chambord, oltre ad aver dato il colpo di grazia alla restaurazione monarchica in Francia, menò un colpo terribile all'attuale maggioranza, dice che, non avendo potuto ricostituire la monarchia, non ha più nulla a fare, perchè a lei non può spettare l'ufficio di costituire la repubblica. « I realisti, dice il signor Lemoinne, devono accettare la loro condizione di vinti, la qual cosa noi non esitiamo di fare. » Quanto alla presidenza del maresciallo Mac-Mahon, soggiunge il signor Lemoinne, che la si proroghi per cinque o per dieci anni, non sarà mai che la proroga dello stato provvisorio; l'Assemblea può decretare a suo piacimento la propria perennità e longevità, ciò non rimedia all'impossibilità di vivere. Conchiude con dire che il partito monarchico ha esaurito la propria fecondità in un aborto, ora convien lasciar fare ai repubblicani, e vedere se questi avranno gli dèi più propizi.

Ecco il testo del progetto di legge che era stato approvato dalla Commissione dei Nove, e al quale avevano aderito, a Salisburgo, i signori Lucien Brun, Cazenove de Pradine e Carayon-Latour:

« L'Assemblea nazionale, usando del diritto costituente che le appartiene e si è sempre rivendicato, decreta quanto segue:

« Art. 1. La monarchia nazionale ereditaria e costituzionale è il governo della Francia; epperciò Enrico Carlo Ferdinando Maria Deodato, capo della famiglia reale di Francia, è chiamato al trono; i principi di questa famiglia a lui succederanno, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura.

« Art. 2. L'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e la loro ammessibilità a tutti gl'impieghi civili e militari; le libertà civili e religiose; l'uguale protezione di cui godono oggidì i vari culti; il voto nazionale dell'imposta per mezzo dei rappresentanti della nazione; la imputabilità dei ministri, inseparabile dalla inviolabilità reale; la libertà della stampa, sotto le clausole necessarie all'ordine pubblico, e generalmente tutte le guarentigie che costituiscono il diritto pubblico attuale dei Francesi, sono e rimangono mantenuti.

« Il governo del re presenterà all'Assemblea nazionale le leggi costituzionali dirette a guarentire e regolare l'esercizio collettivo del potere legislativo per mezzo del re e delle due Camere, l'attribuzione del potere esecutivo al re, l'ordinamento del suffragio universale, e generalmente tutte le leggi necessarie alla costituzione dei poteri pubblici.

« Art. 3. La bandiera tricolore è mantenuta: questa non potrà essere modificata che mediante l'accordo del re e della rappresentanza nazionale. »

Il *Journal Officiel* pubblica la relazione finanziaria del signor Magne, ministro delle finanze, al Presidente della repubblica. Pel bilancio ordinario del 1874 si verifica negli introiti una diminuzione di lire 134,216,000, e nelle spese un aumento di lire 43,864,387; onde nasce nel bilancio una insufficienza di 178 milioni; per rimediare alla quale, lasciato in disparte un nuovo imprestito che per un bilancio ordinario sarebbe sconveniente e rovinoso; e lasciate pure in disparte certe imposte nuove (soprattutto quella sui tessuti, la quale nei due primi anni frutterebbe poco o punto), che sarebbero difficili o impossibili a riscuotersi, e la cui sorveglianza sarebbe inquisitoria e vessatoria, il ministro si indusse a scegliere, tra le nuove imposte, quelle la cui riscossione sia possibile, e di aggiungere alle contribuzioni esistenti un aumento, il quale sia tanto più leggiero quanto più sarà generale. La relazione determina su quali oggetti cadrebbe questo aumento di imposte.

Si conferma che la vertenza fra l'Austria e la Turchia, relativamente all'affare della Bosnia, è terminata amichevolmente. La Sublime Porta richiamò Mustafà-Assim pascià, valì di Bosnia; ed ha parimenti destituito due altri funzionari, dei quali il conte Andrassy aveva domandato la rivocazione. Inoltre, il *Golis* annunzia che il granvisir ebbe dal sultano l'ordine di fare le sue scuse al governo austro-ungarico mediante un atto diplomatico che verrà comunicato ai rappresentanti delle potenze estere.

Seduta del 29 ottobre del processo Bazaine.

Paté, guardia forestale, fu incaricato il 20 di portare un dispaccio del comandante Magnan al maresciallo Mac-Mahon, e lo consegnò a Beumont.

Weber ricevè il 19 dei dispacci del comandante Magnan per Bazaine, ma, incontrato dai nemici, rinunziò a passare, avendo però presa la precauzione di lacerare i dispacci.

Sérat, procuratore della repubblica a Rethel, seppe che il 22 il tenente Nogues aveva seco una lettera dell'imperatrice a Bourbaki; gli affidò allora tre lettere, ma avendo dei dubbi sull'autenticità dell'individuo, telegrafò al ministro della guerra per sapere chi era; questi rispose non conoscerlo. Al 22 allora lo fece arrestare, e fu trovato portatore della lettera e di un lasciapassare del colonnello Stoffel. Stupito di tal cosa, andò a trovare il colonnello, che lo assicurò dell'identità dell'individuo.

Resulta che il ministro della guerra non conosceva la lettera dell'imperatrice, del resto senza importanza.

Nogues, tenente di vascello, il 21 agosto andò alle Tuilleries. L'imperatrice gli fece consegnare una lettera del dottor Conneau. Doveva dire che eranvi viveri al Carignan al maresciallo Bazaine. Fu arrestato a Reims, poi rimesso in libertà. Si offrì di andare a trovare Bazaine, ma venne rimandato a Parigi.

Depone che la lettera dell'imperatrice non conteneva che poche linee di raccomandazione.

A Carignan vide il comandante Magnan che gli segnò sulla carta le località per cui doveva passare l'esercito di Châlons, ma non si ricorda se gli parlasse di quello di Metz.

Sostenendo che la lettera dell'imperatrice era una semplice raccomandazione, vien richiamato il procuratore Sérat pel confronto, e questi sostiene che la lettera era invece diretta a Bourbaki.

Nogues dice allora che le lettere erano due.

Sérat dice in replica:

« Mi fece vedere i documenti che volle, ma, sulla mia risposta che la lettera dell'imperatrice per me non costituiva una prova, non potendo verificare la scrittura, produsse un lasciapassare del ministro della guerra col nome in bianco. La lettera fu rimessa dal colonnello Stoffel al principe Murat, che ne constatò l'autenticità. »

Il presidente domanda al testimone Nogues, perchè non presentò anche la lettera pel maresciallo Bazaine, e questi risponde aver fatta vedere la prima che gli capitò in mano.

« Permettete, signor luogotenente di vascello — dice il presidente — di osservare che i vostri ricordi ritornano successivamente uno dopo l'altro. Voi parlate dapprima di fatti diversi da quelli da voi rilevati nell'istruzione del processo. Poi ci parlate di una lettera pel maresciallo Bazaine, e non di un'altra pel generale Bourbaki; quando si insiste sull'esistenza della lettera presavi, allora solamente vi ricordate che ne avevate una per Bourbaki. Dunque fatemi il favore di darci altre spiegazioni. »

Nogues. La lettera al generale Bourbaki era su di un piccolo quadrato di carta, e forse si mischiò ai fogli del mio libro di ricordi, forse alle investigazioni del signor Sérat.

Presidente. Ma mi dicevate poco fa che la lettera venne rimessa al sig. di Beaumont come autografo.

Nogues. La contraddizione è solo apparente. Il sig. Beaumont ebbe soltanto questa lettera fra le mani.

Il sig. Sérat continua a dire che il sig. Nogues fu frugato completamente e che gli vennero fatti togliere gli abiti fino all'ultimo.

Guiotte, giudice di pace a Thionville. Ha cercato degli emissari pel colonnello Turnier. Il 19, il colonnello gli disse che riceveva un dispaccio di Mac-Mahon per Bazaine, e lo pregò di andare da quest'ultimo. Al momento di partire venne loro detto che la ferrovia era interrotta. Il comandante Magnan arrivò pochi momenti dopo; il colonnello riprese allora i suoi dispacci e salì in un vagone col comandante.

Vasseur, luogotenente colonnello, parla delle comunicazioni tra Bazaine e Mac-Mahon. Non dice se egli creda che abbiano potuto aver luogo, o se di fatto gli consti che abbiano avuto luogo.

Il presidente fa richiamare i testi Scalabrino, Braidy e Fissabre; li loda della loro condotta e rende omaggio alle loro coraggiose azioni.

Magnan, comandante. La sua fisonomia aperta ed energica fa una profonda impressione sul pubblico.

Il 17 il maresciallo Bazaine gli diede l'ordine di andare al campo di Châlons e di consegnare all'Imperatore un dispaccio di Bazaine e una nota del generale Soleille nella quale lo s'informava delle munizioni che rimanevano a Metz. Inoltre il teste informò l'Imperatore dei particolari della battaglia di Rézonville, della situazione dell'esercito, che non avendo potuto impadronirsi dello spianato, non poteva pensare a riprendere le operazioni se prima non riusciva ad approvigionarsi. Inoltre egli manifestò l'intenzione del maresciallo di marciare nella direzione di Briey.

Quindi si spiega il movimento verso Metz; è posteriormente alla missione del teste che il maresciallo Bazaine pensò alla direzione di Montmédy.

Dopo aver compiuto la sua missione presso l'Imperatore, il teste vide il maresciallo Mac-Mahon a Châlons; il maresciallo lo incaricò di una missione per Bazaine, che, per vero dire, non aveva alcuna seria importanza.

Il comandante Magnan partì da Châlons per Metz, senza sapere quali sarebbero state le operazioni venture. La prova di ciò ch'egli dice, è facilissima. Il maresciallo Mac-Mahon vive ancora, e la sua parola non smentirà certamente quella del comandante Magnan.

Il comandante partì. Egli vola. Arrivato ad Hayange il 18 agosto, alle 9 di sera, sente che la via è rotta, Longuyon minacciata.

Gli giunge all'orecchio la notizia della battaglia del 18. Egli va a Thionville, a Montmédy, poi a Carignan. Venne a Carignan col generale Déjean senza aver nulla a dire al colonnello Turnier, perchè sapeva che l'esercito del maresciallo doveva andare a Briey, costeggiando le fortezze del Nord.

Là il teste si occupò del modo di comunicare con Metz Parecchi individui gli si offrirono di passare traverso le linee prussiane. Ma i mezzi proposti da costoro non gli parvero probabili.

Il 24 ritorna a Montmédy, poi a Longwy, ove rimane sino al 14 settembre. Di là, salvo una breve assenza, non escì più fino che non seppe l'uscita da Metz del maresciallo Bourbaki. Egli raggiunge il generale sulla frontiera di Luxembourg, e per la prima volta, dopo la sua uscita da Metz, riceve delle notizie positive intorno a Metz ed al maresciallo Bazaine.

Allora il teste va ad offrire i suoi servizi al governo della difesa nazionale e fa il suo dovere in un modo che giustifica assai poco le accuse fattegli dal relatore. Egli conchiude protestando contro ai rimproveri immeritati che gli furono rinfacciati.

Interrogato dal presidente, il comandante Magnan dice d'aver avuto torto, scrivendo al ministro della guerra, di assicurarlo che Bazaine intendeva di marciare alla volta di Verdun; l'obbiettivo del maresciallo era la linea della Mosa.

Il maresciallo Bazaine rileva un errore nella deposizione del comandante Magnan.

Il capostazione di Montmédy, signor Thomas, fa una rettifica alla sua deposizione di ieri relativa al dispaccio in cifra.

La deposizione del luogotenente Thiriot, segretario del colonnello Turnier a Thionville, è di nessuna importanza.

Mercier depone che la sera del 19 agosto, essendo andato dal prefetto della Mosella apportatore di dispacci, ritornò a Thionville per la via della riva sinistra. Però anche questa via era infestata dai nemici e altri viaggiatori non riescirono a passare.

Flahant depone che il 27 ricevette dal colonnello Turnier un dispaccio in cifra per il maresciallo Bazaine. Dopo essere stato arrestato più volte dai prussiani, raggiunse il maresciallo a Ban-St.-Martin. Già un altro emissario aveva recapitato lo stesso dispaccio; egli avrebbe voluto recapitare anche il suo. Lo diede ad un capitano dei cacciatori che non credette doverlo portare al suo indirizzo e che lo diede alle fiamme.

Il teste narra ancora altri viaggi che ebbe a fare e le difficoltà che vi dovette superare.

Il presidente si congratula col teste della sua bella condotta.

La seduta è sciolta.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(5 novembre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 9, morti 2.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 8, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 17, morti 4.

Provincia di Genova.

Genova, casi 2, morti 1.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 8, morti 6.

Totale dei casi nella provincia: 10, morti 7.

Provincia di Caserta.

In quattro comuni complessivamente: casi 10, morti 4.

Provincia di Padova.

Padova, casi 2, morti 3.

Provincia di Brescia.

In un comune, casi 1, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia.

In quattro comuni complessivamente: casi 5, morti 10.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 16 novembre p. v. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 299 nel comune di Cianciana, provincia di Palermo, con l'aggio medio annuale di lire 679 02.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, num. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 27 ottobre 1873.

Il Direttore: L. GORRATO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 novembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 278 nel comune di Pietramelara, provincia di Caserta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1206 85.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 31 ottobre 1873.

Il Direttore Compartimentale: G. MILLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 4.

Processo del maresciallo Bazaine. — Il colonnello Stoffel, terminando la sua deposizione, dice, parlando del relatore: « Io divido i sentimenti di tutto l'esercito e non provo per lui che sdegno e disprezzo. »

Il presidente cerca di impedirgli di parlare e lo rinvia nella sala dei testimoni.

Dopo una sospensione dell'udienza, il presidente domanda a Stoffel se egli intende di ritrattare le parole pronunziate. Avendo questi opposto un rifiuto, il presidente fa stendere un processo verbale, il quale sarà inviato al generale comandante della divisione, che ne renderà informata l'autorità competente.

Dopo una nuova audizione degli agenti Rabassé e Miesch, i quali confermano di avere consegnato i dispacci al colonnello Stoffel e dopo nuove risposte di Stoffel, il quale dichiara di avere ricevuto i dispacci ma di averli messi in disparte senza neppure guardarli, il commissario del governo presenta le sue conclusioni, riservandosi di procedere contro Stoffel per la sottrazione dei dispacci.

Monaco, 4.

La Dieta fu aperta oggi dal principe Luitpoldo.

Berlino, 4.

Sopra le 198 elezioni per la Dieta prussiana finora conosciute, 68 appartengono al partito nazionale liberale, 22 al liberale, 34 al progressista, 30 al clericale, 29 alle diverse frazioni conservatrici, 2 ai danesi, 8 ai polacchi ed una è particolarista.

La città di Berlino elesse soltanto i candidati del partito progressista.

La Dieta sarà convocata il 12 novembre.

L'imperatore continua a migliorare.

Madrid, 4.

Rios Rosas è morto.

Versailles, 5.

Il Consiglio dei ministri deciderà questa mattina se il maresciallo indirizzerà il messaggio all'Assemblea oggi o domani, ma è probabile che sarà letto oggi.

Il generale Changarnier presenterà, dopo la lettura del messaggio, la proposta di prorogare i poteri al maresciallo, e il Governo ne appoggerà l'urgenza.

Vienna, 5.

Oggi ebbe luogo la solenne apertura del Reichsrath, fatta personalmente dall'imperatore.

Il discorso del trono constata l'indipendenza acquistata dalla Camera dei deputati in seguito alle elezioni dirette; promette alcune misure per rimediare efficacemente ai mali della attuale situazione economica, provocata da una fiducia troppo spinta delle forze dei capitali e dalla esagerazione del credito; dice che il bilancio il quale sarà presentato dimostrerà che si sono realizzate delle economie e che lo stato delle finanze è soddisfacente.

Il discorso promette la presentazione di alcuni progetti di legge per la riforma delle dogane e delle imposte dirette e indirette, come pure alcune misure per regolare il mandato e la posizione della Banca Nazionale, in vista dell'imminente scadenza del suo privilegio; promette pure altri progetti di legge tendenti a riformare la legislazione per quanto riguarda gli affari delle Borse, le industrie, le strade ferrate e la produzione delle materie prime; promette infine la presentazione di alcuni progetti di legge destinati a colmare le lacune che trovansi nella legislazione riguardo i rapporti fra la Chiesa Cattolica e i poteri dello Stato, in seguito alla soppressione del Concordato.

Il discorso ricorda il successo ottenuto dalla Esposizione Universale in generale e particolarmente per l'Austria, tenendo conto delle visite dei sovrani dei paesi vicini e lontani, i quali contribuirono a stringere vieppiù i legami ed accrescere le garanzie per la pace.

Il discorso termina invitando la Camera a lavorare con tutte le sue forze per compiere la grande missione di unire i popoli dell'Austria in un potente Stato, sostenuto dalle idee del diritto e della libertà.

Firenze, 5.

S. M. il Re parte domattina alle ore 6 per Torino.

Costantinopoli, 5.

Seduta della Commissione internazionale per l'istmo di Suez. — I delegati francesi dichiararono che la Commissione fu convocata per riformare il tonnellaggio sulla base della capacità utilizzabile delle navi, e che, avendo essa ricusato di esaminare la questione su questa base, le loro istruzioni non permettevano loro di prendere più parte a questa deliberazione.

La Commissione procedette quindi alla votazione, dietro proposta del delegato olandese, in favore del mantenimento (?) del sistema attuale di tonnellaggio.

I delegati inglesi, russi e francesi si astennero; tutti gli altri votarono in favore.

Berlino, 5.

Sopra le 432 elezioni che devono farsi per la Dieta prussiana, finora si conoscono i risultati di 412. Al partito liberale appartengono 230 deputati, fra cui 128 nazionali liberali, 57 progressisti e 48 liberali. Questi ultimi dovranno per la maggior parte essere calcolati fra i nazionali liberali. Inoltre furono eletti 20 vecchi conservatori, 12 nuovi conservatori, 39 conservatori liberi, 85 appartenenti al partito del centro ed agli ultramontani, 17 polacchi, 2 danesi e 8 particolaristi annoveresi.

I conservatori perdettero molti seggi. Solamente nella Prussia orientale ne perdettero quattro.

Nell'Annover furono eletti 32 nazionali liberali, 3 particolaristi ed 1 conservatore.

Il ministro del culto, Falk, fu eletto sei volte.

Versailles, 5.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si dà lettura del messaggio del maresciallo Mac-Mahon, il quale dice:

« Nel riunirvi oggi, voi trovate la Francia in pace. La liberazione del territorio è completa e si effettuò senza cagionare torbidi all'interno e senza destare sfiducia all'estero. L'Europa, assicurata dalla nostra ferma risoluzione di mantenere la pace, contempla senza timore la Francia che prende possesso di se stessa. Io ricevo da tutte le potenze testimonianza del loro desiderio di vivere con noi in rapporti d'amicizia. »

Il messaggio soggiunge che l'ordine è stato mantenuto all'interno e che l'amministrazione si uniformò costantemente allo spirito conservatore dell'Assemblea. Circa la questione della forma del governo, che ogni partito cercò di sciogliere in conformità ai propri voti, il Governo, non dovendovi intervenire, si è limitato a tenere la discussione entro i confini legali.

Il messaggio quindi dice: « Se voi credete che la proclamazione di una forma definitiva di

Governo, la quale impegni indefinitamente l'avvenire, presenti gravi difficoltà, permettetemi di dirvi francamente che il potere attuale non ha la vitalità, nè l'autorità sufficienti per fare un bene duraturo. »

Il messaggio termina dicendo: « Con un potere, che può mutare ad ogni istante, si può assicurare la pace dell'oggi, ma non la sicurezza dell'indomani. Ogni grande impresa si rende così impossibile e il lavoro langue. La Francia, la quale non domanda che di rinascere, è arrestata nel suo sviluppo. Nelle relazioni colle potenze estere la politica non può acquistare quel carattere di continuità e di perseveranza, il quale può solo col volgere del tempo ispirare la fiducia, mantenere o stabilire la grandezza di una nazione. La stabilità manca al potere attuale e l'autorità stessa molte volte gli viene meno. Esso non è sufficientemente armato dalle leggi per incutere timore alle fazioni e nemmeno per farsi obbedire dai suoi propri agenti. La stampa si abbandona impunemente a traviamenti che finirebbero col corrompere lo spirito della popolazione. I Municipi dimenticano che sono gli organi della legge e lasciano l'autorità centrale senza rappresentanti su molte parti del territorio. Voi penserete a questi pericoli e darete alla società un potere esecutivo, durevole e forte, che prenda a cuore il suo avvenire e possa difenderla energicamente. »

Monaco, 5.

La Camera dei deputati elesse Stauffemberg a primo suo presidente e Schlöer a secondo presidente.

Vienna, 5.

All'apertura del Reichsrath intervenne quasi tutto il Corpo diplomatico.

Il discorso del trono fu accolto con entusiastici applausi.

S. M. l'Imperatore ricevetti grandi ovazioni all'entrare e all'uscire dalla sala.

Versailles, 5.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Dopo la lettura del messaggio, il presidente legge la proposta tendente a prorogare per 10 anni i poteri di Mac-Mahon, firmata da Changarnier e da altri deputati.

Eschasseriaux legge una proposta tendente a convocare gli elettori il 1° gennaio 1874 per scegliere la forma del Governo, votando sull'impero, la repubblica o la monarchia.

Goulard domanda l'urgenza sulla proposta di Changarnier.

Dufaure non combatte l'urgenza, ma domanda che le proposte di Changarnier e di Eschasseriaux sieno rinviate alla stessa Commissione che esaminerà le leggi costituzionali.

L'Assemblea approva a grande maggioranza l'urgenza sulla proposta di Changarnier.

Giulio Grévy appoggia il rinvio della proposta di Changarnier alla Commissione delle leggi costituzionali e sostiene che l'Assemblea non ha diritto di costituire un potere che abbia una vita più lunga dell'Assemblea medesima.

Procedutosi allo scrutinio sogreto sulla proposta di Dufaure, essa viene respinta con 362 voti contro 348; quindi la proposta di Changarnier è rinviata ad una Commissione speciale, secondo l'opinione espressa dal governo.

Parigi, 5.

Il generale Chanzy scrisse una lettera nella quale aderisce alla politica del centro sinistro.

BORSA DI FIRENZE — 5 novembre.

Rend. ital. 5 0[0	67 55	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73)	— -	
Napoleoni d'oro	23 25	»
Londra 3 mesi	28 95	»
Francia, a vista	115 90	»
Prestito Nazionale	—	
Azioni Tabacchi	830 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2162 —	»
Ferrovie Meridionali	— —	
Obbligazioni id.	— —	
Banca Toscana	1527 —	contanti
Credito Mobiliare	866 -	fine mese
Banca Italo-Germanica	425 —	nominale
Banca Generale	—	

BORSA DI VIENNA — 5 novembre.

	4	5
Mobiliare	216 25	213 —
Lombarde	161 —	159 50
Banca anglo-austriaca	143 50	143 —
Austriache	326 —	324 —
Banca Nazionale	942 —	948 —
Napoleoni d'oro	9 13 1[2	9 15
Cambio su Parigi	45 —	45 —
Cambio su Londra	114 30	114 30
Rendita austriaca	73 40	73 50
Id. id. in carta	69 05	68 90
Banca italo-austriaca	32 —	34 —
Rendita italiana 5 0[0		— —

BORSA DI BERLINO — 5 novembre.

	4	5
Austriache	190 —	189 1[2
Lombarde	93 —	92 3[4
Mobiliare	122 —	121 —
Rendita italiana	57 7[8	58 3[8
Banca franco-italiana	— —	— —
Rendita turca	45 1[4	45 7[8

BORSA DI PARIGI — 5 novembre.

	4	5
Prestito francese 5 0[0	92 32	91 97
Rendita id. 3 0[0	57 22	57 —
Id. id. 5 0[0	90 90	90 55
Id. italiana 5 0[0	59 50	59 30
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 9[16	92 15[16
Ferrovie Lombardo-Venete	358 —	353 —
Banca di Francia	4275 —	4295 —
Ferrovie Romane	70 —	71 —
Obbligazioni Romane	159 —	159 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	— —	177 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	170 50
Cambio sull'Italia	13 1[2	14 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	470 —
Azioni id. id.	732 —	— —
Londra, a vista	25 41	25 41
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 5 novembre.

	4	5
Consolidato inglese	93 —	92 7[8
Rendita italiana	58 5[8	58 3[8
Turco	47 3[8	46 3[4
Spagnuolo	18 5[8	18 1[4

Versailles, 6.

I deputati bonapartisti dicono che si asterranno o che voteranno in favore del progetto per la proroga dei poteri di Mac-Mahon, lo che darebbe una maggioranza di 40 o 60 voti, in luogo di 14.

Londra, 6

L'agente del Consiglio dei portatori di fondi esteri annunziò telegraficamente da Madrid che il governo spagnuolo ordinò ai suoi agenti finanziari a Londra e a Parigi di restituire ai proprietari tutti i cuponi presentati. Il gabinetto deplora che la difficoltà di procurarsi i fondi impedisca il pagamento del cupone.

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 novembre (ore 16 20).

Il barometro si è alzato di 3 mill. nel nord e parte del centro della penisola. Si è abbassato fino a 5 mill. nella Sicilia e nel golfo di Napoli. È stazionario altrove. Il cielo è soltanto sereno lungo le coste di San Remo e a Civitavecchia, coperto o piovoso nel rimanente d'Italia. Venti vari forti soltanto in alcuni paesi dell'Italia meridionale. Mare agitato in vari punti del Jonio, nel canale d'Otranto, a Palermo e a Porto Empedocle. Nord nord-ovest fortissimo, tempestoso a San Teodoro di Trapani. Iersera fortissimi colpi di vento a Messina. Alle 7 40 uragano da nord a nord-ovest di breve durata a Capo Spartivento. Probabili cattivo tempo e forti colpi di vento lungo le coste del basso Mediterraneo. Nel resto tempo vario al turbato.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 6 novembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 semest. 74	—	67 57	67 47	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		—	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	—	— —	— —	— —	— —	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	»	537 50	— —	513 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	70 60	70 55	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		70 30	70 25	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	72 —	71 90	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1965
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	473 —	471 —	472 50	471 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	—	— —	— —	— —	— —	—	418
Banca Austro-Italiana	»	500	360 —	359 —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	—	— —	— —	— —	— —	170
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	490 —	— —	— —	—	—	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	—	— —	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	359 50	358	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	150 —	146 —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Rendita Austriaca			— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	—	—	— —
Marsiglia	90	114 60	114 60	— —
Lione	90	— —	—	—
Londra	90	28 95	28 90	— —
Augusta	90	— —	—	—
Vienna	90	— —	— —	—
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 25	23 23	— —
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 2° semes. 1873 - 69 50, 55, 57, 60, 70 cont. — 69 45, 47, 50, 55, 57, 60 fine.
Prestito Rothschild 72 cont.
Banca Generale 471, 473 cont., 471 fine.
Banca Austro-Italiana 360 cont.
Credito immobiliare 359 1[2 cont.

Il Deputato di Borsa:
Il Sindaco: A. Pieri.

Segue ELENCO *delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Legge 7 luglio* **1866**, *n.* **3036**, *e* **15** *agosto* **1867**, *n.* **3848**), *annesso al Regio decreto* **15** *settembre* **1873**, *n.* **1579** (*Serie* **2ª**)

(*Cont. e fine — Vedi num.* 303, 304 *e* 306)

Numero progressivo	Denominazione dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico: Comune	SEDE: Provincia	Nome e cognome dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	Rendita annua: dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	Rendita annua: corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 per 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Rendita annua: da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella colonna 2	Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazione da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decr. 17 febbraio 1870, n. 5519	Rate arretrate: dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	Rate arretrate: dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	Rate arretrate: dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	Rate arretrate: dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	Rate arretrate: TOTALE Colonne 10 + 11 + 12 + 13	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile: 8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	Ritenuta: 13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	Ritenuta: TOTALE Colonne 15 + 16	Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Col. 14 — 17
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
293	Fabbriceria parrocchiale di S. Giusto in	Gruaro	Venezia	Legale rappresentante	940 18	»	940 18	1° gennaio 1874	»	359 04	1123 94	2820 54	4303 52	98 91	372 31	471 22	3832 30
294	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa in	Venezia	Id.	Id.	2623 06	»	2623 06		211 30	»	»	7869 18	8080 48	»	1038 73	1038 73	7041 75
295	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di	Breonio	Verona	Id.	243 33	»	243 33		98 01	171 38	258 70	729 99	1258 08	22 77	96 36	119 13	1138 95
296	Fabbriceria parrocchiale di S. Pietro in	Legnago	Id.	Id.	12 09	»	12 09		»	»	»	24 25	24 25	»	3 20	3 20	21 05
297	Fabbriceria della chiesa della B. V. dei Finetti, per la cappellania eretta in detta chiesa in	Tregnago	Id.	Id.	79 01	»	79 01		39 50	57 03	86 08	237 03	419 64	7 58	31 29	38 87	380 77
298	Fabbriceria parrocchiale di S. Anastasia in	Verona	Id.	Id.	735 12	»	735 12		210 33	230 38	347 74	2205 36	2993 81	30 60	291 11	321 71	2672 10
299	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di	Castagnero	Vicenza	Id.	87 30	»	87 30		»	»	»	261 90	261 90	»	34 57	34 57	227 33
300	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in	Marostica	Id.	Id.	120 30	»	120 30		4 68	»	»	360 90	365 58	»	47 64	47 64	317 94
301	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Pietro Intrigogna in	Vicenza	Id.	Id.	13 70	»	13 70		3 54	»	»	41 10	44 64	»	5 43	5 43	39 21
302	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena di Grumolo Pedemonte in	Zugliano	Id.	Id.	79 80	»	79 80		12 80	»	»	235 30	248 10	»	31 06	31 06	217 04
	Totale per le Fabbricerie e altri Enti morali soggetti ad eguale trattamento . . . . . L.				85402 76	»	85402 76		17159 »	31399 77	61056 56	239332 97	348948 30	5372 92	31591 83	36964 75	311983 55

Riepilogo.

	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Enti morali diversi dalle Fabbricerie . . . . . »	60150 49	24667 96	37622 24	1° gennaio 1874	32276 35	42258 60	74580 27	112744 21	261859 43	6563 07	14882 23	21445 30	240414 13
Fabbricerie ed altri Enti morali soggetti ad eguale trattamento . . . . . L.	85402 76	»	85402 76		17159 »	31399 77	61056 56	239332 97	348948 30	5372 92	31591 83	36964 75	311983 55
Totale generale . . . . . L.	145553 25	24667 96	123025 »		49435 35	73658 37	135636 83	352077 18	610807 73	11935 99	46474 06	58410 05	552397 68

Rendita 5 0[0 da trasferirsi in capo agli Enti morali con decorrenza 1° gennaio 1874, lire centoventitremila venticinque . . . . . L. 123,025 »

Rate di rendita maturate al 1° gennaio 1874, lire seicentodiecimila ottocentosette e centesimi settantatrè . . . . . L. 610,807 73

Ritenuta per imposta di ricchezza mobile dell'8 80 0[0 sulle rate maturate negli anni 1869 e 1870, di cui alla col. 12, lire undicimila novecentotrentacinque e centesimi novantanove L. 11,935 99

Ritenuta per imposta di ricchezza mobile del 13 20 0[0 sulle rate maturate negli anni 1871, 1872 e 1873, di cui alla colonna 13, lire quarantaseimila quattrocentosettantaquattro e centesimi sei . . . . . » 46,474 06 } 58,410 05

Rate di rendita depurate dalla ritenuta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n° 5519, lire cinquecentocinquantaduemila trecento novantasette e centesimi sessantotto . . . . . L. 552,397 68

Torino, addì 15 settembre 1873.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: G. FINALI.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: VIGLIANI.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
per pubblici proclami.

A seconda del prescritto col decreto della Corte d'appello di Torino 13 giugno p. p., emanato sul ricorso delli Signorino Manfredo Giuseppe fu Alberto, Signorino Manfredo Alberto padre e figlio, quello facente anche caso e causa pelle di lui figlie germane Catterina ed Agata, domiciliati in Pianceri; e di Crosa-Beta Paolo fu Gioanni Battista, Prato Vittorio fu Gioanni, Beccio marchese Giovanni fu Gio. Antonio, Ughetti Pietro fu Antonio, Mazzia Domenico fu Giacomo, Crosa Osrato fu Gio. Battista, Zanino Antonio fu Pietro, Crosa Giuseppe fu Gio. Battista, Traversino Venanzio fu Pietro, Crosa Gio. Battista fu Giacomo, Forno Giacomo fu Antonio, Zanello Carlo fu Sebastiano, Vassalle Giuseppe e Marco fratelli fu Amedeo, ecco loro giusta la sorella germana Silvana, Vassallo Giacomo Maria fu Martino, Torchio Serafino fu Giuseppe, Aimone-Crosa Giovanni fu Gio. Battista, Beccio Grato fu Pietro, insieme ai fratelli Giovanni ed Antonio, facienti anche caso e causa pel fratello assente Pietro, Chioso Tommaso fu Gio. Battista, Beccino-Traversino Giacomo fu Gio. Maria, Beccino Pietro fu Francesco, Chioso Maria nubile fu Gio., Zanello Gio. Battista fu Giacomo, Zanino Pietro Maria fu Pietro, Signorino Arcangelo fu Pietro, Torchio Antonio fu Gio. Battista, Crosa-Beta Gio. fu Sebastiano, residente a Crevacuore, Mazzia Giuseppe fu Pietro, Crosa-Moretto Gio. Battista fu Gio., Avondino Giovanni fu Giacomino, Crosa Pietro fu Gio. Battista, Prato Giovanni fu Antonio, Zanello Gioanni Battista fu Giacomo, tanto nella propria, quanto in quella di cessionario, anzi di procuratore delli Bruzio Francesco fu Francesco, Chioso Antonio fu Gio. Batt., Avondino Giovanni fu Pasquale e Beccio Gio. Batt. fu Giovanni, Anselmetti Agnese fu Giuseppe quale legale amministratrice delli di lei figli minorenni Albino e Leone del fu Amedeo, Vassallo Gioanni fu Giacomo tanto nell'interesse proprio quanto facente causa e caso pel fratello Teodoro, Bertoletto D. Martino, rettore, fu Lorenzo, quale amministratore capo della chiesa parrocchiale di Pianceri sotto il titolo di San Grato, residente in Pianceri, Forno Traversino Giuseppe fu Antonio tanto nell'interesse del figlio Pietro assente, quanto nella qualità di cessionario delli Crosa Gio. Battista fu Gioachino, di Torchio Giacomo fu Luigi e di Crosa Grato fu Giacomo, Crosa Teresa fu Giuseppe a nome e nell'interesse del di lei marito Crosa Antonio fu Pietro, assente, Crosa-Beta Sebastiano fu Pietro a nome anche del fratello Gioanni, assente, Lucco Zanello Catterina fu Pietro Maria, moglie autorizzata del sovra nominato Crosa-Beta Sebastiano, Crosa-Beta Giuseppe fu Pietro nell'interesse proprio ed anche quale facente caso e causa pel nominato fratello Gioanni congiuntamente al Sebastiano, Zanello Catterina del vivente Romualdo tanto in proprio quanto a nome del marito Ajmone Antonio da questi autorizzata, cioè quale procuratrice generale del marito stesso, Crosa Maria fu Carlo moglie dell'assente Meghino Bernardo di Giuseppe ed a nome anche della sorella Antonia maritata a Forno Magliocco Pietro di Giuseppe, Crosa Catterina fu Gio. Antonio moglie autorizzata di Pitto Antonio del vivente Antonio, Avondino Maddalena fu Antonio moglie di Crosa Grato fu Giacomo da esso autorizzata, Zanino Elisabetta fu Giacomo vedova di Signorino Alberto, Vignola Desolina fu Giacomo a nome e nell'interesse del marito Vignola Giuseppe fu Giuseppe, tutti domiciliati in Pianceri, tranne le eccezioni sovranotate, Anselmetti Michele del fu Giuseppe nella qualità di lui propria ed in quella di procuratore *ad negotia* delli Anselmetti Antonio, Gioanni e Carlo fratelli fu Giuseppe, Anselmetti Bernardo fu Antonio, Bianchetti Giuseppe fu Andrea, Novello Antonio fu Pasquale, Zaninetti Antonio fu Gio. Battista, Guinza Gioanni fu Angelo, Novello Giuseppe fu Antonio, Cavallo Gioanni fu Gio. Battista, Anselmetti Giuseppe fu Francesco, Protta Sebastiano fu Giuseppe, Demarchi Gioanni fu Tommaso, Cantone Antonio fu Antonio, Anselmetti Giacomo fu Gioanni, Ceretti Pietro fu Giuseppe, Foglietti Gio. Battista fu Antonio, Ferraguto Giulio fu Gio. Battista, Beta Gioanni fu Sebastiano, Demarchi Pietro fu Tommaso, Ceretti Tomaso fu Tomaso, Locca Antonio fu Gio. Antonio, Cantone Francesco fu Gio. Battista, Agliandi Antonio fu Luigi, Bianchetti Andrea fu Pietro, Antonietti Francesco fu Francesco, Comolo Gio. Battista figlio separato del fu Bartolomeo, Costanza Pietro fu Vincenzo, Lamma Pietro fu Gioanni, Foglietti Antonio fu Gio. Battista, Zaninetti Paolo fu Giacomino, Ceretti Margherita fu Giuseppe vedova di Cametti Luigi, Zaninetti Gioanni fu Giacomino, Venturino Alessio d'incerta patria e figliazione (dimorante in Crevacuore), Novello Teresa fu Antonio nubile, Antoniotti Maria del fu Antonio vedova di Grasso Antonio, Anselmetti Catterina fu Giuseppe vedova di Ciancia-Perrone Angelo, Ferraguto Maria fu Antonio vedova di Novello Pasquale, tutti domiciliati in Crevacuore e nelle borgate dipendenti, ad eccezione delli Beta Gioanni a Pianceri e Locca Antonio a Guardabosone, Anselmetti Gio. Silverio fu Giacomo, Anselmetti Giuseppe del fu Gioanni, Zaninetti Gio. Battista del vivente Antonio a nome anche e nell'interesse del di lui fratello Germano Luigi, domiciliati sulle fini di Crevacuore, appellati, clienti del proc. capo Carlo F. Lasagna;

Si rende noto essersi autorizzata la notificazione per pubblici proclami della sentenza della Corte prelodata 28 aprile precedente, colla quale si mandò prima ed avanti ogni cosa al consorzio dell'ex-marchesato di Crevacuore di meglio maturare la causa in conformità delle considerazioni esposte nella sentenza stessa, agli individui infra nominati:

Novelli don Gio. Battista parroco di Postua, tanto per l'interesse proprio e particolare, quanto per l'interesse della Chiesa parrocchiale, Confraternita dei Ss. Bernardino e Marta, e Congregazione di Carità, Banco delle anime purganti di detto luogo di Postua, quale presidente e capo amministratore, Pitto Gio. Battista fu Gioanni, sì per sè, che pel di lui fratello Tommaso, Dematteo Gio. Battista fu altro, tanto per suo interesse, che pel suo figlio Gio. Battista, Molinare Giuseppe fu Pietro, anche per l'interesse del fratello Serafino, Sasso Martino fu Gio. Battista, Pernia Antonio fu Pietro, Dematteo Gio. e Nicolao fu Giuseppe, Rosico Giuseppe Antonio fu Antonio, Ronco Giuseppe fu Gio. Battista, Bergamasco Pietro fu Antonio, Nero Venanzio fu Pietro, anche per l'interesse de' suoi fratelli Pietro e Gio., Pitto Giuseppe Antonio fu Bernardo, Zenone Alberto e Giuseppe fu Gioanni, Dosso Gio. Battista fu altro, anche per l'interesse di sua figlia Margherita, Perino Matteo fu Matteo, per l'interesse pure di sua moglie Novello Agnese fu Antonio, non che degli uomini del cantone di Roncose, quale amministratore in ufficio, Cagna Celestino fu Gioanni, Viano Pietro Giacomo fu Gio. Antonio, Usco Pietro, Giuseppe ed Antonio fu Pietro, il Pietro per l'interesse anche di sua moglie Zocchetti Maria fu Giuseppe, Novello Antonio ed Agostino fu Antonio, Zenone Antonio fu Antonio, a nome anche del fratello Gio. e madre Dematteo Teresa fu Ant., Zocchetti Pietro fu Giovanni a nome anche del fratello Giovanni, Bergamasco Agostino fu Giuseppe nell'interesse pure dei fratelli Pietro ed Antonio, Graziano Gio. Battista fu Giuseppe, Graziano Paolo fu Antonio Martino, Bertoncino Giovanni fu Giacomo per l'interesse pure del fratello Antonio e della propria moglie Dosso Margarita fu Gio. Battista e sorella di questa Maria, Cagna Antonio fu Pietro, Novello Gio. Battista fu Gio., Novello Giacomino e Rocco fu Lorenzo, a nome anche del comune fratello Gioachino, non che della Novello Delfina fu Antonio moglie di Rocco, Zocchetti Alberto fu Albertino a nome pure del fratello Pietro, Vercelletto Lodovico fu Gio. Antonio, Cagna Antonio fu Antonio, per l'interesse pure della di lei moglie Viano Giulia Venturina, Starebbe Serafino fu Giovanni a nome anche delli di lui fratelli Pietro, Celestino, Luigi e Basilio, Cagna Giovanni Marcellino fu Gio. Battista, Zenone D. Gio. Antonio, D. Gioanni Battista, Giuseppe Maria e Carlo fu Gioanni, Rocco Gio. Battista fu Pietro ed anche per la moglie Greggia Luigi fu Gio., Zocchetti Antonio fu Gio., a nome anche del fratello Alberto, Zandotto Gio. Battista fu Tommaso, Rocca Gio. Alberto fu Pietro, Dosso Tommaso fu Bernardino per l'interesse pure dei fratelli Gio. Battista, Sebastiano e della moglie di Gioanni Battista, Viano Carolina fu Giuseppe, Dematteo Gio. Battista fu Antonio, Novello Maurizio fu Pietro, Mattiolo Agnese fu Gio. vedova Novello, Usco Michele fu Gioanni ed anche per la moglie Molinaro Catterina fu Giuseppe, Bergamasco Pietro fu Giacomo a nome anche dei suoi fratelli Giovanni, anche per la moglie Banco Marta Maria fu Giacomino e di lui fratello Gio. Greggia, Graziano Giuseppe fu Gio. Battista, Botto Antonio fu Giuseppe, a nome anche del fratello Giovanni Battista, Passuto Antonio fu Giuseppe anche per la moglie Vercellotto Margarita fu Giuseppe Antonio, Novello Giacomino fu Tommaso, Novello Alberto fu Gio. Battista, Vercellotto Antonio di Giacomo per l'interesse di suo padre, Novello Isidoro fu Antonio a nome anche del fratello D. Serafino, Greggia Giuseppe fu Giuseppe, Novello Antonio e Carlo fu Giacomino, Zocchetti Pietro fu Alberto a nome anche della di lui moglie Novello Maria fu Antonio, Usco Michele fu Pietro, Novello Giuseppe fu Gio. Battista e moglie Novello Marta fu Antonio, Passuto Margarita fu Giuseppe a nome anche del di lei marito Zocchetti Gio. Battista fu Giuseppe, Novello Giacomino fu Gio. Battista a nome anche della nipote Novello Angela fu Antonio, Graziano Pietro fu Giuseppe Maria, Dosso fu Pietro, Maniolo Giuseppe e Pietro fu Gio. Battista, Zanello Antonio fu Giuseppe, a nome anche dei figli Gioanni Battista e Giuseppe Antonio, Usco Michele fu Gioanni Battista, a nome pure del fratello Paolo, Prevosto Giacomo fu Patrizio, Scalvino Giuseppe fu Gio. Battista, a nome anche della moglie Ronco Antonia fu Gioanni Battista, Zocchetti Alberto fu Pietro, Novello Antonio fu Giacomino, Pavone Graziano Antonio e Giovanni fu Martino, a nome anche del di loro fratello Luigi e delle rispettive mogli Greggia Catterina fu Giuseppe e Pitto Metilde fu Gio. Battista, Traversino D. Giuseppe fu Giuseppe, anche a nome dei di lui nipoti Gioanni e Giuseppe, tutti nati e domiciliati a Postua, Pitto Gioanni Calisto fu Giovanni, Garino Valentino fu Gioanni Battista, anche nati e domiciliati in Guardabosone, notaio Dionigi Novello fu Giacomino e di lui moglie Cagna Caterina fu Gioanni Battista, Dosso Pietro fu Antonio, Viano Gioanni Battista fu Andrea, residente a Postua, assistita ed autorizzata dal marito, come pure sono assistite ed autorizzate le altre mogli dai rispettivi loro mariti, Pitto Giuseppe, Dosso Baldassare, Dematteo Gio. Batt., Prevosto Pietro, Traversino Giovanni fu Antonio, Dematteo Giovanni Battista fu Antonio, Zandetto Gioanni Battista fu Tommaso, Graziano Antonio fu Martino, Dosso Giuseppe fu Giuseppe, sì a nome proprio che per l'interesse della di lui moglie Viano Catterina fu Giuseppe, per la quale fa caso, causa ed interesse proprio, Cagna Antonio fu Gioanni Battista Cagnetto, tutti residenti a Postua, Cagna Giuseppe fu Antonio, Cagna Gioanni Marcellino fu Gio. Battista, Cagna Celestino fu Giovanni, Vercellotti Giacomo fu Eusebio, Bussi Gabino Pietro Giuseppe fu Pietro, erede Perina, Dosso Luigi fu Pietro, e questi anche pel suo fratello Antonio, Novello Gioachino fu Lorenzo e Dosso Antonio fu Giuseppe, pel quale fa caso, causa ed interesse proprio, tutti nati e domiciliati in Postua, rappresentati dal procuratore capo Vincenzo Baretta, appellati;

Non che alle comunità di Crevacuore, Ailoche, Caprile, Pianceri, Postua e Guardabosone, componenti il consorzio dell'ex-marchesato di Crevacuore, appellanti, clienti del procuratore capo avvocato Giacinto Pipino.

Torino, 31 ottobre 1873.

E. Varese sost. Lasagna proc. capo.

5964

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Presidente del tribunale civile di Civitavecchia,

Il sottoscritto procuratore del signor Giovanni Calcagnini espone che, avendo con precetto del 21 agosto 1873 fatta ingiunzione ai signori Alessandro Carota, Anna Maria Carota ed Elisa Carota in Bianconi di pagare la somma di (lire 3344 25) lire tremila trecentoquarantaquattro e centesimi 25, sorte e spese della sentenza emanata da questo tribunale civile nel dì 24 gennaro 1873, e non avendo essi debitori effettuato tale pagamento, trovasi il creditore costretto a procedere alla espropriazione forzata del seguente fondo urbano:

Magazzino posto in Civitavecchia in Borgo Sant'Antonio di diretto dominio del Demanio, avente due ambienti a piano terra nel casamento del Quartierone, segnato nella mappa censuaria con la lettera R, seconda rata, confinante da ogni lato col Quartierone stesso.

A tale effetto fa istanza alla S. V. Illustrissima, perchè voglia delegare un perito a sensi dell'art. 664 Codice procedura civile, per la stima del suddescritto fondo, fissando il giorno e l'ora in cui il medesimo abbia a prestare il giuramento, ed il termine entro il quale debba presentare la sua relazione.

Civitavecchia, lì 3 novembre 1873.

5970 Angelo D'Eramo.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Dal tribunale civile e correzionale di Napoli si è emessa la seguente deliberazione:

"Il tribunale, deliberando nella camera di consiglio, a rapporto del giudice delegato, dichiara di spettanza della signora Marianna Marrazzo come unica erede del marito Mariano Ferrajolo l'annua rendita iscritta, sul Debito Pubblico del Regno d'Italia alla ragione del cinque, di lire quarantacinque in testa di Ferrajolo Mariano fu Gioacchino sotto al num. di certificato trentatremila cinquecentosessantasei. E di conseguenza ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in tre cartelle al portatore l'anzidetta annua rendita, una di lire venticinque, e due di lire dieci per ciascuna, consegnandole ad essa Marrazzo. „ Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice ff. da presidente, Paolo Burali D'Arezzo ed Antonio Cafaro giudici il dì diciassette settembre mille ottocentosettantatrè.

5523 Il proc. Luigi Amatruda.

CASSA 5531
dei depositi e prestiti in Firenze presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.
(3ª *pubblicazione*)

Si notifica come il decreto undici settembre mille ottocentosettantatrè del tribunale civile e correzionale di Verona abbia autorizzato Zausa Angela vedova Boninsegna Antonio, di Verona, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Boninsegna Elisa, Adele, Antonietta e Mario *quondam* Antonio, a ritirare sulla somma di lire ottocento di rendita, di cui la polizza 19 maggio 1871, n. 6857, l'importo di lire duecento di rendita.

Ciò si notifica in ordine all'art. 2 della legge 11 agosto 1870, alleg. D, ed articolo 112 del regolamento 8 ottobre 1870.

Resta quindi diffidato chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, da ripetersi tre volte coll'intervallo di giorni dieci, sarà provveduto per la relativa consegna.

Verona, addì dodici ottobre mille ottocentosettantatrè.

Pel Direttore Frascaroli.
Pel Direttore Generale Ceresole.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto seguito il giorno 4 corrente mese di novembre per la provvista sottodescritta, essendo stata l'asta dichiarata deserta, si notifica che ad un'ora pom. precisa del giorno 11 stesso mese, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa Divisione, nel locale in via San Francesco da Paola, num. 7, piano 1°, ad un secondo esperimento d'asta ed alle stesse condizioni del primo.

Designazione dei magazzini	Grano da appaltarsi		Diviso in lotti		Prezzo per ogni quintale	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE	Somma per cauzione di cadun lotto
	Qualità del genere	Quantità dei quintali	Num.	di quintali caduno			
TORINO	Nostrale	3000	30	100	L. 42	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.	L. 300

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza Militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza Militare del Regno.

Il grano da provvedersi dovrà essere di qualità identica a quella dell'ultimo campione stabilito ed esistente in quest'ufficio.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ordinato la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili da un'ora pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

In questo nuovo incanto, giusta l'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, nº 5852, si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 4 novembre 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: DI CASTIGLIONE.

5978

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo San Lorenzo, N. 3

AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta a condizioni migliorate del 31 ottobre decorso, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 13 novembre corrente avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi innanzi al sottoscritto, o chi per esso, un secondo incanto a partiti segreti per la fornitura in appalto di **N. 78,000 bracci di ferro porta isolatori curvi a vite e N. 5000 bracci di ferro diritti**, per il servizio delle linee telegrafiche dello Stato, rilevante alla complessiva somma di **L. 39,650** e divisa nei sottodistinti due lotti.

Denominazione del materiale	Quantità da provvedersi (Numero)	Peso di ciascun braccio (Grammi)	Peso della intiera partita (Chilogrammi)	Prezzo per ogni chilogrammo (Centesimi)	Importare della quantità da provvedersi (Lire Cent.)	Importare di ciascun lotto (Lire Cent.)
1° Lotto.						
Bracci di ferro curvi a vite.	50,000	750	37,500	65	24,375 »	24,375 »
2° Lotto.						
Bracci di ferro diritti.	5,000	500	2,500	65	1,625 »	15,275 »
Id. curvi a vite.	28,000	750	21,000	65	13,650 »	
					Totale L.	39,650 »

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le schede segrete da presentarsi separatamente per ciascun lotto saranno scritte su carta da bollo da una lira, e indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun lotto.

La consegna dei bracci dovrà essere fatta franca da ogni spesa al magazzino generale della Amministrazione telegrafica in Firenze, per il 1° lotto due mesi dopo la data della partecipazione dell'approvazione del contratto, e per il 2° lotto entro quattro mesi a partire dalla data della partecipazione medesima.

Il pagamento dei bracci sarà fatto a fornitura compiuta di ciascun lotto sul relativo certificato di collaudo.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di L. 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa del giorno precedente.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Sono assegnati otto giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 21 novembre corrente.

Firenze, 5 novembre 1873.

5974 *Il Direttore Compartimentale:* G. SANTONI.

Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia

INTENDENZA DI FINANZA DI REGGIO NELL'EMILIA

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862, *numero* 793, *e* 24 *novembre* 1864, *numero* 2006

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 dicembre prossimo venturo, nella sala di questa Intendenza di finanza destinata alle pubbliche aste, dinanzi al sottoscritto intendente od a chi verrà da lui delegato, e coll'assistenza di un segretario di questa stessa Intendenza, sarà proceduto agli incanti mediante pubblica gara per l'aggiudicazione e vendita definitiva all'ultimo miglior offerente degli stabili descritti ai num. 174 e 175 dell'elenco XII, e num. 161 dell'elenco X.

1° Lotto — Possessione detta di **Montefalcone** e **Piazzola** nel comune di San Polo e Bibbiano, composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato, con gran bacino d'acqua, piccola ripa boscata, e coi seguenti fabbricati, cioè: 1° Fabbricato colonico di Piazzola; 2° Casello con ghiacciaia e casetta; 3° Vasto casino detto di Montefalcone, in parte colonico e nell'altra parte civile, già ad uso dei convittori del collegio ex-gesuitico. Questa possessione è distinta in due corpi, della totale estensione di ettari 31 24 00, ed è dotata di capitali vivi e morti.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

1° Lotto — Possessione di **Montefalcone**, lire 66,953 59, comprese le scorte in lire 6,787 07.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dall'art. 59 del R. decreto 14 settembre 1862, numero 812.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare presso l'uffizio procedente, o in denaro o in titoli di rendita pubblica al corso di Borsa una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti, all'acquisto dei quali intendono aspirare.

Il deliberatario dovrà dichiarare all'atto dell'aggiudicazione se per il pagamento dell'offerto prezzo intenda attenersi alla ratizzazione portata dall'articolo 14 del capitolato generale della vendita, oppure se prescelga il riparto in rate nel modo determinato nel successivo articolo 15.

La vendita inoltre è vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generali e speciali, che saranno resi ostensibili a chiunque amasse di prenderne visione presso la segreteria della Intendenza di finanza in Reggio Emilia.

Reggio nell'Emilia, 31 ottobre 1873.

5956 *L'Intendente:* ROTONDO.

SOCIETÀ ROMANA
DELLE MINIERE DI FERRO, E SUE LAVORAZIONI

Viene dedotto a notizia dei signori azionisti che analogamente ai preavvisi inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* nei giorni 17 agosto, 16 e 28 settembre p. p., sabato 15 corrente, nella sala della Camera primaria di commercio, posta sulla piazza di Ara Coeli, nº 11, alle undici antimeridiane, avrà luogo l'adunanza generale. Si rammenta il preventivo deposito di cinque azioni sociali presso l'ufficio centrale in piazza di Sant'Andrea della Valle, nº 95, per avere diritto d'intervenirvi.

Ordine del giorno:

1. Rapporto e proposta dei sindacatori per l'esercizio dell'anno XXV sociale.
2. Rapporto dell'intendente, ed esibita del bilancio del successivo esercizio.
3. Nomina dei sindacatori.
4. Nomina di nove direttori per la cessazione del termine di esercizio in ordine a tutti gli attuali.

Roma, 3 novembre 1873.

Il Segretario del Consiglio Direttivo
5959 DOM. avv. BIGIONI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione resa nel dì 28 ottobre 1873 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico di tramutare a favore di Pagano Domenico di Bartolomeo il certificato nominativo di lire 305, n. 25584, Torino 30 giugno 1862, intestato a Pagano Domenico fu Bartolomeo, essendo il detto Pagano di Bartolomeo l'unico erede del defunto intestatario.

5918 Gennaro Ferrara avv.

R. PRETURA DI ROMA II MANDAM.

Io sottoscritto usciere, a richiesta della Scuola Nuova Israelitica in Roma, rappresentata dal procuratore Francesco Marini, ho citato il giorno 6 novembre 1873, per incognito domicilio, Isacco, David Giuseppe, Costanza (figli ed eredi di Salvatore Tagliacozzo) e Graziano Scazzocchio, marito della suddetta Costanza, unitamente agli altri coeredi, a comparire il giorno 9 dicembre prossimo alle ore 12 meridiane avanti il pretore del 2° mandamento di Roma per la prefissione di termine a pagare lire 260 68, pigione a tutto settembre prossimo passato della casa Piazza delle Scuole numeri 238 e 241, altrimenti l'espulsione, nonchè la condanna al pagamento di lire 260 68; infine stabilire l'epoca della cessazione del contratto con sentenza munita d'ordine esecutorio eseguibile provvisoriamente con la condanna alle spese.

L'usciere del 2° mandam.
5971 Antonio Tirletti.

5975 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge qualmente i signori Pasquale Biffoli e Tomaso Masetti con atto del giorno 4 novembre corrente, notificato dall'usciere Baldazzi addetto al tribunale di commercio, hanno definitivamente revocato al sig. Alessandro Cappelli, terzo socio, il mandato di liquidatore ed esattore della Società della *Trattoria Piemontese* e negozio di vino annesso, che gli avevano essi stessi conferito coll'atto del giorno 9 ottobre p. p.

Quindi si diffida chiunque possa avervi interesse a non pagare somma alcuna al detto signor Cappelli, nè fare contratto alcuno col medesimo relativo alla detta Società in liquidazione, sotto pena di reiterato pagamento e di nullità.

Roma, lì 6 novembre 1873.

Eteocle De Grassi, proc.

DICHIARAZIONE. 5761
(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che in forza di decreto del 17 ottobre 1873 emanato dal tribunale civile di Perugia in camera di consiglio è stato dichiarato che Landrini Isabella, Clotilde, Luisa ed Agnese, quali uniche eredi testamentarie del fu Antonio Landrini, hanno diritto al ritiro della somma di lire 1717 esistenti presso la Cassa dei depositi e prestiti del Regno.

Perugia, 20 ottobre 1873.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

L'incanto tenutosi il giorno 28 ottobre 1873 nell'ufficio dell'Intendenza suddetta per l'affitto del lago detto del Fusaro in Pozzuoli, con terreni e fabbricati annessi, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'ufficio predetto, ed alle ore 12 meridiane del giorno 15 novembre 1873, sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 24 settembre 1873, che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garenzia della sua offerta presso la Tesoreria provinciale di Napoli in biglietti di Banca o in numerario, o in rendita del Debito Pubblico a corso di Borsa la somma di L. 10,000; quale deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso diffinitivo il deliberamento e prestate da esso le cauzioni prescritte dall'apposito capitolato superiormente approvato.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti con l'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto, ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia quistioni pendenti. Sarà escluso ancora colui che non presenti un certificato della prefettura concernente la sua idoneità e solvibilità a concorrere nel presente affitto.

L'incanto sarà aperto sulla corrisposta di annue lire 6000 pel primo triennio dell'affitto, ed il prezzo che risulterà dall'aggiudicazione diffinitiva servirà di base per la determinazione dei canoni pel tempo successivo al primo triennio.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire 100.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuove offerte in aumento del prezzo del provvisorio deliberamento entro giorni cinque che andranno a scadere il dì che verrà annunziato con separato avviso, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garentita col deposito di sopra enunciato aumentato del ventesimo. In questo caso saranno pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà diffinitivo, salvo la superiore approvazione.

Il detto capitolato contenente i patti e le condizioni che regolar debbono il presente affitto è visibile nella prima sezione dell'Intendenza suddetta.

Non si ammettono offerte per persona da nominare.

Napoli, 3 novembre 1873.

5972 *Il Segretario:* PICCIRILLI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

L'incanto tenutosi il giorno 28 ottobre 1873 nell'ufficio dell'Intendenza suddetta per l'affitto del lago detto Maremorto in Pozzuoli con gli annessi fabbricati essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'ufficio predetto ed alle ore 12 meridiane del giorno 15 novembre 1873 sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 24 settembre 1873 che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso la Tesoreria di Napoli in biglietti di Banca o in numerario, o in rendita del Debito Pubblico a corso di Borsa la somma di L. 4000; quale deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso diffinitivo il deliberamento e prestate da esso le cauzioni prescritte dall'apposito capitolato superiormente approvato.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti con l'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto, ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia quistioni pendenti. Sarà escluso ancora colui che non presenti un certificato della prefettura concernente la sua idoneità e solvibilità a concorrere nel presente affitto.

L'incanto sarà aperto sulla corrisposta di annue lire 1700 pel primo triennio dell'affitto, ed il prezzo che risulterà dall'aggiudicazione definitiva servirà di base per la determinazione dei canoni pel tempo successivo al primo triennio.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire 100.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuove offerte in aumento del prezzo del provvisorio deliberamento entro giorni cinque che andranno a scadere il dì che verrà annunziato con separato avviso, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito di sopra enunciato, aumentato del ventesimo. In questo caso saranno pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

Il detto capitolato contenente i patti e le condizioni che regolar debbono il presente affitto è visibile nella prima sezione dell'Intendenza suddetta.

Non si ammettono offerte per persona da nominare.

Napoli, 3 novembre 1873.

5973 *Il Segretario:* PICCIRILLI.

NOTIFICAZIONE PER INSERZIONE.

Sopra ricorso della signora Anais Thibou, proprietaria del Restaurant delle Colonne in Roma, Piazza S. Carlo al Corso, ivi domiciliata, il pretore del 1° mandamento di Roma, il giorno 3 corrente, permise alla medesima il sequestro conservativo sugli oggetti appartenenti alla signora Raffaela Franchino debitrice di lire duecento della signora Thibou.

Quindi io sottoscritto usciere ad istanza della medesima Anais Thibou ho notificato alla signora Raffaela Franchino di incognito domicilio, mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il sequestro di che sopra, per ogni effetto di legge, ed ho citato la medesima a comparire il giorno di venerdì cinque dicembre prossimo alle ore 9 antim. avanti il pretore del 1° mandamento di Roma per sentir confermare il detto sequestro, e sentirsi condannare, se ne sarà il caso, al pagamento in favore della istante di lire 200 come sopra.

Roma, 6 novembre 1873.

5962 Torello Jacopini.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con sentenza del 5 marzo 1873 ha dichiarato che Giuseppe e Francesco Villani* fu Prospero sono eredi del loro genitore Prospero, ed ai medesimi doversi pagare dalla Cassa depositi e prestiti il mandato di pagamento di lire 4843 84 intestato al detto Prospero e rilasciato dal cancelliere del tribunale civile di Salerno in data del 22 gennaio 1873.

5539 Salvadore De Angelis proc.

* E non *Vellani* come si legge nei numeri 285 e 296 di questa Gazzetta.

5726 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Verona:

Letto il ricorso cogli allegati ed intesa la relazione del pretore applicato Dal Forno;

Osservato che dai dimessi titoli è giustificata la qualità di erede unico ed esclusivo del defunto Giuseppe Venier nel vescovo *pro tempore* di questa città, ora monsignor Luigi marchese di Canossa, e visto che al deposito di che si tratta i legatari di cui nel dimesso testamento non possono vantare ragione alcuna;

Ritenuta l'autorizzazione impartita anche da questa R. Prefettura con sua nota 29 agosto ultimo scorso, n. 14082;

Il R. tribunale civile e correzionale di Verona in camera di consiglio, composta del dottor Cesare Donatelli vicepresidente, Magarotto giudice, e del relatore,

Autorizza monsignor Luigi marchese di Canossa nella sua qualità di vescovo *pro tempore* di Verona, sotto l'osservanza del disposto dagli articoli 111, 112 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze l'intiero deposito delle tre obbligazioni del Prestito Austro-Ungarico, del capitale ciascuna di fiorini austriaci mille, coi num. d'iscrizione 480870, 480871, 480872, ed eventuali relativi interessi come descritte nella polizza 15 maggio 1869, n. 3747, con ordine alla detta Cassa di farne così la restituzione, munito intanto il presente del suggello d'ufficio.

Verona, 22 settembre 1873.

Donatelli.

AVVISO. 5950

La Ditta commerciale Ippolito Palandri di Pistoia reca a pubblica notizia, per tutti gli effetti di ragione, che mediante l'atto di 31 ottobre 1873, rogato Pasquali, è stato pienamente disinteressato dalla Ditta medesima il sig. Paolo Palandri, il quale perciò fin da detto giorno cessa di avere in essa qualsiasi rapporto e diritto.

Per la Ditta Ippolito Palandri
Orazio Palandri.

ISTANZA PER DEPUTA DI PERITO.

Ecc.mo signor Presidente del tribunale civile e correzionale di Roma,

Il Monte di Pietà di Roma e per esso il R. commissario bar. Alessandro D'Emarese, assistito dal sottoscritto procuratore, fa istanza alla Signoria Vostra perchè, a norma dell'art. 664 del Codice di procedura civile, voglia nominare un perito per la stima de' fondi esecutati a carico del fallito Ferdinando Testa e suo patrimonio amministrato dal sindaco definitivo signor avv. Ferdinando Lenzi, come da precetto del giorno 16 settembre 1873 dell'usciere Vespasiani, debitamente trascritto; e ciò all'effetto di procedere alla vendita dei fondi stessi qui appresso descritti:

Fondo urbano con tutti i suoi annessi e connessi ed infissi, spettante al patrimonio del fallito Ferdinando Testa, posto in Roma nella via della Longara, ivi marcato coi civici numeri 17 al 19, con rivolta al vicolo della Penitenza, civici numeri 1 al 7, 8, è riportato in catasto mappa Rione XIII, numeri 1354, 1355, 1356, 1358, 1359, confinante colla via della Longara, col Conservatorio della Divina Provvidenza, coi beni Corsini e le indicate pubbliche vie, salvi ecc.

5948 Filippo Maria Salmi proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Fallimento di Laudel Gaetano, trattore in Roma via della Minerva n° 4.

Il giudice delegato del fallimento suddetto con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori di tale fallimento, i cui crediti sono stati verificati e giurati od ammessi provvisoriamente, pel giorne dieci corrente mese alle ore 10 antimeridiane nella camera di consiglio di questo tribunale, seconda sezione, posto nell'ex-convento dei Filippini, affine di deliberare sulla formazione del concordato che sarà proposto dal fallito.

Roma, addì 3 novembre 1873.

5952 Il vicecanc. F. A. Gatti.

AUTORIZZAZIONE. 5498
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara, con decreto del 19 settembre 1873, autorizzò la cancellazione del vincolo annotato il 21 gennaio 1865 sul certificato num. 89687, della rendita di lire 600 sopra il Debito Pubblico, intestato a Selletti Clotilde del vivente Paolo Camillo, nonchè il tramutamento del certificato stesso in una o più cartelle al portatore da consegnarsi al capitano Giulio Sibille di Chiomonte.

Atto di notificazione di sentenza.

Si deduce a notizia del signor D. Eugenio Ricci, d'incognito domicilio, che la R. Corte d'appello di Roma con sentenza del 13 ottobre p. p. dichiarata la sua contumacia, pronunciando definitivamente, ha revocato la sentenza del tribunale civile di Roma 21 agosto p. p.; ha dichiarato valida la citazione introduttiva del giudizio, e giudicando sul merito, gli ha prefisso il termine di 10 giorni a stipulare l'istromento di vendita del fondo di cui si tratta, a favore del signor Leopoldo Gattai e Francesco Budini, a favore del compromesso del 6 maggio 1872; scorso il qual termine senza effetto, ha ordinato che si stipuli in sua contumacia l'istrumento di vendita per gli atti del notaio di Roma Alessandro Venuti; lo ha condannato alle spese dell'intiero giudizio da tassarsi dal consigliere De Sanctis. Ha destinato l'usciere di questa Corte Pio Alessi per la notifica della presente sentenza.

5963 Ilario Borghi.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. Eredi Botta.